

Airpress

Modello Italia per la difesa europea e per la Nato

Alessandra Micelli *

■ «La sicurezza dell'Europa dipende dalla sicurezza della sua frontiera meridionale. Se la difesa europea vuole essere presa sul serio, Bruxelles deve assumersi la responsabilità della sicurezza nel Mediterraneo occidentale». Ad affermarlo è Elisabeth Braw, ricercatrice del think tank americano Atlantic Council e autrice di una analisi pubblicata da Politico.eu che ha destato grande clamore avendo sottolineato come l'Italia sia "maestra" nella Difesa, anche a livello Nato, pur spendendo assai meno di quanto sarebbe richiesto ai partner dell'alleanza atlantica. Intervistata ad Uno Mattina, la Braw ha sottolineato l'esigenza di fissare nuove priorità per le missioni internazionali, spostando il focus sul Mediterraneo. Una conferma della strategia italiana, del ministro della difesa Roberta Pinotti e del ministro degli esteri Angelino Alfano. Quest'ultimo, al Meeting di Rimini, ha incontrato il numero uno della Nato, Jens Stoltenberg, cui ha ricordato che «l'Alleanza atlantica va rapidamente orientata più verso Sud per respingere pericoli e minacce concrete e geograficamente vicine. Questo riorientamento sta già in parte avvenendo come dimostrato dalla creazione di un hub della Nato dedicato all'antiterrorismo e basato a Napoli». In attesa di un dibattito serio, circa il futuro della presenza italiana nello scacchiere internazionale, vale la pena di raccogliere il riconoscimento che viene alle nostre forze armate. «Le capacità sono l'unica cosa che conta veramente», spiega il vicepresidente dello Iai Vincenzo Camporini. «Non basta contare i quattrini. Bisogna vedere come si spendono i soldi e in che misura vengono gestiti». «A me interessa sapere - conclude il generale - che dove siamo noi le cose funzionano meglio che altrove».

* redazioneairpress@gmail.com